

Al di là delle solite celebrazioni, che come ogni anno i bonzi sindacali si apprestano a propinarci, questo 1° maggio si annuncia, per i proletari, come uno dei peggiori nella recente storia del nostro paese.

La parola d'ordine, lanciata recentemente da Spadolini, è ~~non~~ infatti maggiori sacrifici, inasprimenti fiscali e tariffari.

Alla dichiarazione del Presidente del Consiglio ha immediatamente fatto seguito l'ennesimo durissimo attacco al salario proletario, concretizzatosi principalmente mediante l'inasprimento delle tariffe elettriche e del ticket sanitario (il 15% del costo di analisi e lastre saranno a carico del degente) nonostante l'aumento delle trattenute per la sanità, a questo proposito si preannuncia particolarmente infausto il mese di maggio per i lavoratori, i quali, si vedranno detratti dalla busta paga 4 mesi di arretrati, per il valore retroattivo del suddetto aumento delle detrazioni sanitarie.

Alle parole di Spadolini ha fatto subito eco l'amministratore della FIAT Ghidella che, parlando al salone dell'auto di Torino, ha ribadito l'intenzione della grande industria di proseguire sulla strada della riconversione, in poche parole questo vuol dire che gli operai in cassa integrazione non hanno speranze di essere riassorbiti dalle grandi fabbriche, le quali trovano più conveniente impiegare i robot che garantiscono meno spesa e conflittualità aziendale praticamente zero. D'altro canto chi si era illuso di aver inferto, tramite il referendum sulle liquidazioni, un grosso colpo alla politica anti-operaia del governo, è presto servito. Pur di evitare questa consultazione infatti, il punta partito ha di slancio superato tutte le contraddizioni e le beghe interne, ed ora i vari Craxi, Andreotta, Spadolini e soci, d'amore o d'accordo stanno facendo di tutto per vanificare gli sforzi di quanti erano ancora convinti della efficacia dello strumento referendario.

Se nel paese la situazione è grave, a Roma è pessima, ai senza lavoro è stata negata infatti anche la possibilità di praticare, mediante l'ufficio di collocamento, il lavoro nero di stato. In pratica è iniziata una specie di riforma strisciante dell'ufficio per l'occupazione mirante ad un maggiore controllo e schedature dei senza lavoro. Contemporaneamente alla chiusura di ogni possibile sbocco lavorativo il D.C. Pietrosanti, a nome della Regione, mette sul lastrico 20.000 lavoratori dei laboratori sanitari per i quali è pronta la lettera di licenziamento datata 15 maggio.

E' più che mai necessaria perciò la ripresa dell'iniziativa autonoma della classe, liberando l'antagonismo latente dal controllo e dalla repressione sindacale.

PER LA RIPRESA DELL'INIZIATIVA OPERAIA:

LAVORARE TUTTI

LAVORARE MENO

CON. PIRCOL. CIN.